

Biotestamento, Lenzi (Pd) stoppa il Comune: «Sanità competente per materia»

A meno di 3 settimane dal passaggio in consiglio comunale, Donata Lenzi (Pd) esprime perplessità sull'istituzione del registro sul biotestamento e sul censimento delle persone in stato di coma: «Tocca allo Servizio Sanitario».

S.L.
BOLOGNA

Un «altolà» sul filo di lana. Mentre viene fissata ufficialmente per il prossimo 25 gennaio la discussione in Consiglio comunale sul registro per il testamento biologico voluto dal Pd e da palazzo D'Accursio e si procede con l'istituzione di un censimento delle persone in coma, dal Parlamento due esponenti del Pd e dell'Idv esprimono perplessità. E consigliano di lasciar fare al Servizio sanitario nazionale, trasformando così i due provvedimenti in un problema politico per il Centrosinistra.

L'ALT DI LENZI E MURA

Lo stop che "pesa" di più è quello della deputata democratica Donata Lenzi. «Non comprendo perché sottrarre compiti alla Sanità quando conoscenze scientifiche e relazione con il paziente sono indispensabili», esordisce l'ex assessore provinciale alla Sanità e Politiche sociali. La creazione di un registro delle persone in coma, «simile a quello già in uso sui tumori, è utile - concede Lenzi - ma è meglio farlo gestire dai medici che, con gli attuali sistemi informativi e la futura scheda del paziente, già possiedono una parte dei dati». Allo stesso modo anche il registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento di fine vita (Dat), continua la deputata, «serve solo se conosciuto anche dal Sistema sanitario in modo

informatizzato e non localistico». Del resto, sottolinea la democratica, «nessuno può sapere prima quando e dove gli servirà».

Tra l'altro, prosegue Lenzi, le dichiarazioni anticipate servono soprattutto «a chi si trova in fase terminale: malati oncologici o neurologici o con altre patologie gravemente invalidanti. In questi casi - afferma la deputata Pd - le disposizioni sono spesso fatte con l'aiuto del medico curante». Esclusivamente sul censimento delle persone in stato vegetativo si scaglia la leader emiliano-romagnola dei dipietristi, Silvana Mura, convinta che si tratti di una materia che «esula dalle competenze del Comune di Bologna» e degli enti locali ed è ad appannaggio del Servizio sanitario nazionale. Al contrario, è bene, chiude l'esponente dell'Idv, proseguire sui Dat.

L'ATTACCO DELL'UDC

Un distinguo che manda su tutte le furie Maria Cristina Marri, consigliera comunale della lista Guazzaloca e segretario provinciale Udc. «Non si capisce quale sia la ratio - replica la casiniana - che Mura adotta nel distinguere la competenza parlamentare sull'argomento dei registri per i Dat e per gli stati vegetativi». Infatti, sottolinea Marri, «sembra più di competenza del Comune disciplinare quanto in sua potestà per dare assistenza socio-sanitaria agli stati vegetativi, piuttosto che raccogliere dichiarazioni di volontà che poi di fatto sono carta straccia». Le valutazioni di Mura, secondo la guazzalochiana, sono «molto strumentali e veramente superficiali. La invito a un ripasso delle basilari nozioni che regolano le attività delle Regioni e dei Comuni». ni dottrinario-giacobine». ♦